

Addio al filosofo Gregory: una vita dedicata alla Ragione

Aveva 90 anni. Uomo di profonda cultura fu anche nel Cda Rai dei professori

ROMA

● Ha lavorato tutti i giorni e ancora con tanti progetti Tullio Gregory, il filosofo e storico della filosofia morto ieri l'altro a Roma, 90 anni compiuti il 28 gennaio scorso. Docente di storia della filosofia medievale e di storia della filosofia a La Sapienza a Roma, è stato attratto da sempre dai momenti storici in cui si sono verificate grandi svolte culturali che hanno portato a un cambiamento della vita degli uomini, delle società: prima lo studio e la passione per il Medioevo e in particolare il XII secolo con la sua rinascita grazie alla scoperta del pensiero greco e arabo, poi il Seicento con la caduta della metafisica tradizionale e la nascita della nuova scienza e di quello che viene chiamato illuminismo. È stato uno studioso ma che proprio in collegamento con i suoi interessi principali, si è trovato a farsi parte attiva nel mondo, a criticare, denunciare, proporre soluzioni e spesso a agire in prima persona, in tante commissioni ministeriali legate a problemi universitari o di beni culturali, alla Treccani, al Cnr, e persino alla Rai, dove fece parte nel 1993 del Cda cosiddetto dei professori. Socio nazionale dal 1987 dell'Accademia dei Lincei, Gregory ha promosso nel 1964 ed è sempre stato direttore del gruppo di ricerca CNR e poi Istituto del Lessico Intellettuale Europeo. È stato directeur d'études all'école pratique des hautes études di Parigi (1975-77, 1985-86) e professore alla Sorbona (1986-87) che gli ha conferito la laurea honoris causa nel 1996. Entrato alla Treccani nel 1951, ha diretto la sezione di storia della filosofia e del cristianesimo e ha poi collaborato e guidato e ideato molte delle opere e linee di sviluppo dell'Istituto



Il filosofo Tullio Gregory, 90 anni

della Enciclopedia Italiana, dove ancora oggi cura un progetto sulle parole chiave del XXI secolo.

Così il suo impegno morale in una vita che potremmo definire per molti aspetti ascetica ha poi risvolti invece di partecipazione e godimento della materialità dell'esistenza, tanto che a un certo punto è diventato un noto gourmet, un difensore della tradizione e della grande cucina che «è un fatto culturale», di cui ha scritto in più occasioni (anche una storia e lode del pomodoro per l'inaugurazione vicino Parma di un "Museo del pomodoro"), specie a ogni apertura del Festival della filosofia di Modena, di cui è uno dei fondatori e membro del comitato scientifico e per il quale ha curato i menù filosofici. La sua vasta bibliografia è tutta ispirata a quell'idea di filosofia come «modo di riflettere sulle condizioni umane storiche e culturali. I titoli vanno da "Platonismo medievale. Studi e ricerche del 1958 a "Mundana sapientia. Forme di conoscenza nella cultura medievale" (1992), "Origini della terminologia filosofica moderna. Linee di ricerca" (2006), "Principe di questo mondo. Il diavolo in Occidente", sino all'ultimo "Michel de Montaigne o della modernità" (2016) su cui ha fissato la propria attenzione, all'ultimo saggio *Translatio linguarum*.

